Applauditi i bianconeri allo Stadio della Vittoria

Lo sfortunato Bari non riesce a fermare la Juventus (3-1)

Seghedoni ha sbagliato un rigore e Tagnin ha segnato un'autorete — Nicolé e Lojodice hanno segnato gli altri due goal bianconeri, Erba ha realizzato per i « galletti »

JUVENTUS*: Vavassori; Garzena, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Lojodice, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Tagnin, Brancaleoni, Seghedoni; De Robertis, Conti, Erba, Mazzoni, Catalano.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: nel primo tempo al 21' autorete di Tagnin, nella ripresa al 7' Nicolè, al 20' Erba, al 23' Lojodice.

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 22 — Le aride cifre del risultato potrebbero far pensare ad una Juve inesorabile e spietata, ad una Juve che ha voluto assolutamente imporre i diritti della sua indiscussa superiorità, non solo, ma aspra e severa, finanche nella dimostrazione di un'imparzialità che la delicatezza della partita richiedeva e che, come avviene spesso alla fine dei campionati, era stata preventivamente sollecitata con la sola formulazione di tante ipotesi.

Ebbene, diciamolo subito: la Juventus ha battuto il Bari come e quando ha voluto, e tuttavia mai ha inferito sul Bari nel tentativo esasperato di schiacciarlo o almeno di infliggergli una pesante lezione. D'altra parte lo sviluppo stesso della gara ha messo la Juventus nella piacevole posizione della squadra che non deve affannarsi per vincere, che non ha bisogno di rimboccarsi le maniche, considerato che l'avversaria prima ancora di soggiacere ai suoi colpi ha dovuto accusare il colpo, diremmo quasi decisivo, della malasorte.

Ma prima ancora di descrivervi quello che è stato il primo segno dell'avversa giornata del Bari, sarà opportuno che per sommi capi si orienti il lettore sul modo con il quale Capocasale aveva schierato i suoi uomini per bloccare il terribile attacco juventino. Dunque, il Bari presentava Brancaleoni battitore libero, Seghedoni attaccato a Charles, Tagnin incollato a Sivori e Mazzoni nel pratico ruolo di laterale. Le azioni di contropiede erano affidate alla sapiente regia di Conti e al mordente di Erba e delle ali.

Per una ventina di minuti circa, questa disposizione tattica sembrava funzionare. O meglio: consentiva al Bari di resistere, perché mentre Seghedoni riusciva perfino a saltare più in alto di Charles, sostanziando col suo apporto tutta la difesa — e lo stesso Tagnin bloccava o anticipava egregiamente Sivori — in fase offensiva il Bari balbettava maledettamente Conti, pur con qualche idea brillante, non era sorretto dalla buona forma fisica. De Robertis non riusciva assolutamente a trovare la posizione, Catalano infilava più errori che cose buone, e praticamente Erba rimaneva solo a lottare contro lo spigoloso Cervato. In definitiva, in questi primi 20' di gioco, nel mentre si apprezzava la difesa del Bari — e lo si faceva, secondo noi, con troppa fretta, perché la Juve in fase offensiva neppure aveva forzato i tempi — si criticava l'assenza di un altro uomo almeno che avesse potuto dare manforte ad Erba.

Comunque, a troncare netto le discussioni, intervenne il colpo della sorte. Si era al 24': avanzava pallegiando l'attacco juventino, Sivori, sul servizio lungo di Colombo, cercava spazio per toccare di testa, arrivarono invece i difensori del Bari e il primo smistò la palla di testa per consentire il rilancio al compagno.

Il caso volle che su quel rilancio la palla incoccasse la nuca di Tagnin, mentre Magnanini era tutto intento a seguire le evoluzioni di Sivori che gli stava nel paraggio. La palla finì in rete. I baresi avevano fatto tutto in famiglia.

La Juventus non c'entrava per niente. Pur non avendone bisogno aveva trovato una alleata nella sorte e la circostanza le risultava favorevole perché adesso poteva anche limitare la sua fatica a controllare l'avversaria senza incalzarla, senza suscitare irritazioni o crearsi momentanee antipatie per la sua condotta tenace e perseverante. E difatti la Juve giocò a suo piacimento, costrinse a lungo il Bari nella sua area, lo ipnotizzò con una girandola di passaggi e di palleggi, ma raramente, troppo raramente, chiamò in causa Magnanini. Una volta anzi il buon Charles lo risparmiò da due passi.

Finito il primo tempo, si riprendeva con un paio di belle azioni del Bari. Al 3' Conti stava tentando l'azione risolutiva ma veniva atterrato in area: Jonni fu in dubbio, negò, indugiò, poi, guardò il segnalinee alla sua sinistra e concesse il rigore. Lungo preparativo di Seghedoni e palla che finì nettamente al lato, sul fondo. L'uppercut della malasorte fu doppiato da questo colpo al fegato del povero Bari che in questa fase perse l'occasione per pareggiare, perse molto della sua combattività, e soprattutto perse Seghedoni che rimase avvilito e sconcertato fino al punto da apparire rinunciatario. 4': proseguendo sullo slancio Nicolè travolse un nugolo di difensori e si trovò al cospetto di Magnanini: tirò e fu goal anche se il tiro fu abbastanza sventato. Scalpitava intanto come un puledro il centravanti del Bari. Cercava insistentemente l'azione da rete. Forse non aveva accolto di buon grado la decisione di affidare a Seghedoni il calcio di rigore.

Comunque voleva lasciare il suo segno nel risultato di questa partita. L'occasione propizia la trovò al 20' uscendo vincitore da un aspro duello con Cervato: la staffilata fu inesorabile. Le distanze erano ormai ridotte, ma per il Bari non erano ancora finiti gli incerti. Un uppercut e un colpo al fegato non lo avevano ancora messo a terra, anche se l'esito dell'incontro mai era stato in discussione. Per metterlo K.O. ci voleva un colpo d'incontro: venne al 32'. Sempre con eleganti palleggi la Juve si avvicinava all'area barese: Brancaleoni per mettere fine alla girandola pensò bene di affidare il pallone indietro a Magnanini e non si accorse di Lojodice che, stupefatto, si trovò la palla fra i piedi e Magnanini, lungo, disteso a terra nel tentativo di fare qualcosa. Lojodice lo aggirò accompagnò il pallone in rete e poi lo riportò egli stesso in gioco.

Tutto facile. Niente più da fare per il Bari. Lo stesso prosieguo della partita rappresentò un supplizio. La Juve giocherellò sempre più in bellezza.

MICHELE MURO

Palermo 1 Lanerossi 0

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Sereni; Valade, Benedetti, Malavasi; Vernazza, Carpanesi, Arce, Bernini, Greatti.

LANEROSSI: Battara; Burelli, Capucci; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Conti, Menti, Cappellaro, Traverso e Savoini.

ARBITRO: signor Babini di Ravenna.

MARCATORE: al 10' del primo tempo Malavasi.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — In ossequio alle regole della tradizione, secondo la quale, come è noto, la squadra che muta allenatore vince allo esordio del nuovo tecnico il Palermo ha battuto con il minimo scarto il Lanerossi. Ma, a parte il risultato nudo e crudo, i rosa non hanno mostrato altri vantaggi dal cambio di Viepalek con Lodi; ci sia anzi consentito di affermare che il Palermo ha giocato una delle più brutte partite di questo campionato.

Anche oggi i tifosi palermitani hanno dovuto attendere il novantesimo minuto per tirare un lungo sospiro di sollievo: mai infatti la squadra ha dato la sensazione di avere la partita in pugno, mai è stata in grado di controllare soddisfacentemente lo attacco dei lanieri sempre tuttavia assai rinunciatario.

Oggi poi, come non bastasse, alla costituzionale sterilità offensiva, si è inopinatamente aggiunta un'incertezza nei reparti difensivi addirittura allarmante.

Apre le ostilità Zoppelletto, con un tiro che si perde sul fondo: al 5' uno uno scambio Savoini - Cappellaro con un tiro di quest'ultimo e pallone ripreso da Conti, che fallisce anche lui il bersaglio. Al 6' il primo corner per il Palermo: non produrrà alcun frutto come gli altri sette che verranno battuti per tutto l'incontro. Un minuto dopo Arce colpisce di testa e invia fuori. Al 9' ancora Arce dà un saggio della sua abilità dribblando 3-4 avversari e sferrando un tiro di rara potenza che si perde poco sopra la traversa.

Il Palermo attacca e tirano Arce, Bernini e Greatti, ma senza alcun apprezzabile risultato. Al 27' il Lanerossi interrompe la pressione e ottiene un corner rimasto infruttuoso. Al 33' ancora Vernazza perde un'ottima occasione facendosi anticipare da Burelli; riprende Arce ma anche il centravanti invia fuori. Tiri di Arce, Malavasi e Carpanesi, oggi insolitamente appannato forse per la stanchezza del lungo campionato, e poi al 40' il goal già descritto.

Il secondo tempo vede un Palermo ancora più incerto dei primi 45 minuti: la stanchezza fiacca le squadre e specialmente gli anziani giocatori come Vernazza e Arce ne risentono. Carpanesi impegna Battara al 1' e poi un corner battuto da Cappellaro è sventato da Anzolin. Tira Vernazza sotto la traversa e respinge il Lanerossi con un tiro di Savoini. Al 9' la porta del Palermo passa un brutto pericolo quando Traverso invia verso la porta da dentro l'area Anzolin però para. Poco prima che Traverso tirasse, Malavasi aveva colpito ma non intenzionalmente la palla con il braccio.

Periodo di gioco a metà campo senza alcuna convinzione e poi un tiro di Conti. Al 16' un goal di Carpanesi in evidente fuori gioco rilevato dall'arbitro. Al 21' Greatti ben lanciato da Arce tira fuori, mentre un minuto prima Vernazza era arrivato in ritardo sul portiere vicentino perdendo un pallone prezioso.

Ancora un tiro di Cappellaro al 31' mentre il Palermo comincia a ritardare il gioco nell'attesa della fine. Al 38' la porta del Palermo rischia ancora di essere violata: un difettoso intervento di De Bellis mette Savoini nella condizione di avvicinarsi minacciosamente al portiere, ma Benedetti rinvenuto forte libera in corner.

A. B.

In una brutta partita

Milan e Bologna in parità (2 a 2)

Due errori di Alfieri hanno permesso ai rossoblu di pareggiare nella ripresa

MILAN: Alfieri; Zagatti, Trebbi; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Schiaffino, Bettini.

BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Tumburus, Mialich, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campagna, Cervellati.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nel primo tempo Galli (M) al 7'; nella ripresa Altafini (M) 7', Demarco (B) al 22' e Campana (B) al 31'.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — E' stata una farsa. Il Milan aveva già in tasca la vittoria più tranquilla che si possa immaginare. Pensate un po': il Bologna aveva incassato un goal a freddo al 7' e per tutto il primo tempo non aveva fatto che ciondolare stancamente per il prato senza un'idea, senza collegamenti e per di più senza un briciolo di volontà. Al 37' questa larva di squadra perdeva uno dei suoi platonici componenti: il « capitano » Cervellati il quale, tentando finalmente uno scatto, rimediava uno stiramento alla coscia sinistra.

Una perdita di scarsa entità, è vero, ma che comunque riduceva ancor più le già scarsissime possibilità degli uomini di Allasio. Al 7' della ripresa, mentre il Milan realizzava il secondo goal, fallendone in seguito un'altra decina.

Sino a questo punto il Milan era stato l'assoluto padrone del campo e non certo per merito suo. Nell'inanaggio dei rossoneri (oggi in maglia bianca con striscolina verticale) parecchie rotelle avevano mostrato di girare a vuoto. Le due ali, i giovanissimi Fogar e Bettini, gli stessi cioè che alcuni con umoristica fretta avevano definito degli « assi in erba », facevano rizzare i capelli per i continui errori e le madornali ingenuità. Altafini, poi, era la squallida ombra dello scattante centravanti di un tempo.

Con tutto ciò il Milan — come abbiamo detto — al 22' della ripresa si trovava in vantaggio di due reti: la prima volta era stato Galli a infilare Santarelli in uscita su lancio di Liedholm; la seconda era stato Altafini a sospinzere in rete da due passi un traversone basso di Bettini.

Il Bologna pareva disinteressarsi completamente della partita e probabilmente questo atteggiamento avrebbe mantenuto sino alla fine (perché — ci spiace dirlo — il Bologna di quest'anno è privo assolutamente di spina dorsale) se non fosse intervenuto il caso, sotto forma di due enormi papere del portiere Alfieri. Il sostituto di Ghezzi fino allora non aveva fatto rimpiangere il grande Giorgio, meritandosi, tra l'altro scroscianti applausi per una magnifica deviazione in corner su improvvisa girata di Demarco. Ma al 22' della ripresa Alfieri cancellava la prodezza precedente facendosi battere come un novellino: Demarco scendeva sulla destra e da posizione angolatissima, benché ostacolato da Liedholm tirava a rete infilando l'angolo basso con il portiere fermo come un palo.

Nove minuti dopo Alfieri si superava in cortesia regalando il pareggio: un « cross » di Demarco veniva raccolto di testa da Campana, duramente ostacolato da Occhetta: il pallone, colpito in qualche modo passava sotto il naso di Alfieri trasformato in statua, incocciava sul montante e finiva oltre la linea bianca, malgrado il ridicolo tentativo in extremis del portiere.

Due a due, quindi, col Bologna a stropicciarsi gli occhi per la sorpresa. Non aveva fatto assolutamente nulla per meritarsi il punto, il Bologna, e i rossoblù non nascondevano la loro contentezza. In questo mondo infatti alcuni preferiscono il guadagno facile anzichè quello ottenuto col dispendio di energie.

Al Milan non resta che battersi il petto e pensare seriamente all'avvenire. Bonizzoni sperava di aver risolto il problema delle ali: crediamo che ora sia meno ottimista in proposito.

RODOLFO PAGNINI

I CANNONIERI

26 RETI: Sivori (Juventus).
21 RETI: Hamrin (Fiorentina)
21 RETI: Charles (Juventus)
19 RETI: Brighenti (Padova), Altafini (Milan)
15 RETI: Manfredini (Roma)
14 RETI: Erba (Bari)
13 RETI: Pivatelli (Bologna), Bettini (Udinese), Selmosson (Roma)
12 RETI: Rozzoni (Lazio)
11 RETI: Morbello (Spal), Angelillo (Inter)

Troppo inferiori i « grigi » di Pedroni

Basta una Fiorentina "minore" a superare l'Alessandria (3-1)

Le reti sono state segnate da Hamrin (2), Azzali e Maccaccaro

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Segato; Hamrin, Lojacono, Montuori, Azzali, Petris.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Girardo; Oldani, Migliavacca, Maccaccaro, Rivera, Tacchi.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo, al 12', Hamrin; sec. tempo: al 3' Azzali, al 7' Maccacaro, al 37' Hamrim.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 22. — *Solo quattro atleti hanno salvato la « baracca » in questa deprimente partita di fine stagione: Montuori ed Hamrin per la Fiorentina, Rivera e Tacchi per l'Alessandria. Gli altri (fatta eccezione per Gonfiantini pure positivo e brillante), hanno deluso in pieno i diecimila sportivi presenti al Comunale.*

Si è trattato, infatti, di un incontro di scarso livello tecnico e agonistico non tanto perché i toscani (che hanno ormai da lungo tempo deposto ogni velleità) non si sono mai impegnati a fondo, quanto per la scarsa prova offerta dai « grigi » alessandrini scesi a Firenze con l'intenzione di non perdere per non retrocedere in Serie B. Pensate che tra le due squadre è apparsa meno combattiva (ed è tutto dire) l'Alessandria la quale ha attuato una tattica coperta, sin dalle prime battute retrocedendo la mezzala Migliavacca sulla linea dei mediani per dar modo al lento Pedroni di giocare come « battitore libero ».

Questo schieramento gli alessandrini lo hanno mantenuto anche quando stavano perdendo per due reti a zero lasciando ai soli Rivera, Tacchi e Maccaccaro il compito di far saltare la barriera difensiva viola, oggi poco sicura. Se i piemontesi avessero azzardato di più, forse non avrebbero perso facilmente poiché, i viola, in fase difensiva sono apparsi spaesati, poco veloci e lenti di riflessi.

Bisogna dire però che la Alessandria è mancata in pieno alla prova. Anche la Fiorentina non è stata da meno: sarebbe bastato che i suoi atleti avessero forzato un po' di più, per vincere con uno scarto di reti maggiore.

La Fiorentina di qualche mese fa, contro un'Alessandria remissiva, avrebbe potuto divertire il pubblico e segnare molti goals. Invece, i « viola » dopo avere tentato di assicurarsi il successo alle prime battute visto che non ci riuscirano, si sono seduti, hanno rallentato il ritmo, hanno giocato in « surplace ». Non forzando il ritmo della gara i toscani hanno contribuito a rendere più emozionante l'incontro poiché il successo pieno lo hanno raggiunto solo al 37' della ripresa.

Tra i « viola », come abbiamo detto, gli unici che hanno tentato di rendere più animata la gara sono stati Montuori ed Hamrin, oggi in vena di prodezze.

« Non è passato ancora un minuto da questa occasione che Montuori, su cross di Hamrin, di testa gira il pallone in rete: Stefani rimane fermo e il cuoio si stampa sulla traversa. Al 6' puntata dei « grigi »: Maccaccaro allunga a Tacchi. Pronto scatto e tiro con palla che si smorza sull'esterno della rete.

Al 19' errore della difesa fiorentina e duplice occasione da rete per i piemontesi: che non viene sfruttata. Sul lancio di Tacchi parte Maccaccaro pressato da Robotti e Gonfiantini. Il « rosso » alessandrino ha la meglio, si porta in area viola e spara: Sarti vola e respinge alla meglio. Il pallone cade sui piedi di Oldani che, fatti due passi effettua il tiro: Sarti para nuovamente.

Al 12' sono i toscani ad andare in vantaggio. Petris si sposta sulla destra e allunga a Montuori ne' ruolo di estrema. Montuori con un paio di finte mette in orgasmo la difesa alessandrina e poi crossa al centro: Hamrin in tuffo colpisce il cuoio di testa e lo indirizza nell'angolino opposto dove si è piazzato Stefani: uno a zero.

Al 13' occasione da goal per i padroni di casa che però non viene sfruttata. Montuori di « taglio » lancia Azzali. La mezzala si porta in area alessandrina ma credendo di essere in fuori gioco si ferma. Intanto Hamrin si è portato al centro e attende il passaggio Azzali, si decide, allunga il pallone ad Hamrin che essendo pressato da Giacomazzi e Pedroni colpisce male. Al 19' Hamrin segna ma Rigato annulla per fuori gioco. Al 23' altra palla-goal per i grigi Castelletti nel tentativo di allungare il pallone a Sarti sbaglia. Di questo ne approfitta Oldani che al volo manda fuori da due passi. Al 38' punizione per la Fiorentina: Montuori lancia Segato che spara mandando il pallone a sbattere sul palo.

Si riprendono le ostilità e al 3' i padroni di casa aumentano il vantaggio. E' Montuori che dà il via. Il centro avanti dalla destra crossa la sfera al centro: Oldani che è retrocesso manca il pallone. Lo raggiunge Azzali e di destro batte Stefani. Al 7' gli alessandrini raccorciano le distanze con Maccaccaro. Azione Rivera-Tacchi con cross dell'ala: Maccaccaro solo davanti a Sarti di testa devia in rete: 2 a 1. Al 30' Hamrin manca in pieno una facile occasione da rete.

Al 37' però lo svedese si riprende la rivincita. Su allungo di Petris Hamrin fugge sulla sinistra del campo, crita Giacomazzi e da una decina di metri fulmina il povero Stefani. I grigi al 42' non hanno la fortuna dalla loro: su fuga di Tacchi il pallone conclude la sua corsa sui piedi di Oldani che tira in porta: Sarti non si muove e il cuoio dopo aver picchiato sul palo torna in campo.

LORIS CIULLINI

Su un terreno ridotto a pantano per la pioggia

L'Inter pareggia ad Udine (1-1) e soddisfa il nuovo trainer Herrera

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Menegotti, Pinardi, Sassi; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

INTER: Pontel; Masiero, Fongaro; Invernizzi, Tagliavini, Venturi; Bicicli, Rancati, Firmani, Lindskog, Corso.

ARBITRO: Bonetto di Torino.

MARCATORI: primo tempo: Fontanesi 31'; secondo tempo: Firmani.

NOTE: Spettatori 9 mila circa. Pioggia a dirotto per tutto l'incontro.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 22 — Pochi minuti prima della partita sulla città si è scatenato un temporale di incredibile violenza. In un batter d'occhio, sul campo di gioco vi era un palmo d'acqua. La palla non rimbalzava, ma scivolava: si credeva che il temporale durasse pochi minuti, l'arbitro non ha minimamente pensato a sospendere l'incontro. Dal canto suo l'Udinese rendendosi ben conto che il terreno fangoso l'avrebbe agevolata, non ha obbiettato, l'Inter, che non aveva alcuna voglia di ripetere la lunga trasferta, bonariamente ha accettato la decisione dell'arbitro torinese.

L'unico che avrebbe desiderato di vedere le squadre cortese su di un fondo migliore, era il signor Heleno Herrera, il quale era giunto in treno da Milano con il compito di esaminare gli atleti della sua nuova società. Al termine della gara il commissario tecnico della nazionale spagnola si è limitato a dichiarare che le condizioni del prato gli avevano impedito di trarre un'idea chiara sulle qualità e sui difetti dei suoi prossimi alunni.

Egli ha elogiato lo spirito agonistico degli interisti, e ha lodato lo stile dei giovani interni dell'Udinese Giacomini, il quale, secondo lui, è uno dei giovani più interessanti e vivaci del calcio italiano.

Poi ci ha descritto il suo viaggio nell'Unione Sovietica, ove, egli ci ha detto, è stato ricevuto molto cortesemente. Lo hanno impressionato la razionalità e la semplicità del gioco della nazionale sovietica che tra poco dovrà affrontare la Spagna. I dirigenti dell'Inter pendevano dalle labbra del grande Herrera, quelli dell'Udinese invece non si sono neppure accorti che ci fosse: erano preoccupatissimi e l'ansia li serrava il cuore e gli impediva di parlare. Se l'Udinese fosse stata sconfitta sarebbe discesa nelle ultime posizioni della classifica. Infatti nelle due partite in trasferta che le rimangono da disputare, ben difficilmente potrà ottenere più di un punto o due.

Gli interisti, sebbene si sentissero addosso gli occhi indagatori del loro nuovo allenatore erano tutt'altro che in vena di strafare.

L'Udinese ha fatto del suo meglio per vincere attaccando, come abbiamo detto, per tutto l'incontro, senza soste. Nel primo tempo Pentrelli, Fontanesi e Bettini hanno sbagliato almeno quattro occasioni facilissime.

Le due ali si sono rivelate inefficienti nelle conclusioni mentre ci sono assai piaciute le manovre da loro ideate e portate in avanti. L'Inter sonnecchiava e ha colpito per caso la traversa al 12' mediante un forte tiro vibrato da distanza da Venturi, poi al 17' Pentrelli su calcio d'angolo ha mandato la sfera a battere sulla parte superiore della traversa. Al 33' l'Udinese ha segnato: Lindskog ha raccolto la palla e l'ha indirizzata al suo portiere che distava circa 20 metri da lui. Pontel è scivolato, e, anzichè afferrare saldamente la sfera, se l'è lasciata sfuggire dalle mani e Fontanesi, che si era a due passi, l'ha colpita con forza e l'ha spedita nel sacco.

L'Inter non ha battuto ciglio, non si è scomposta. L'Udinese ha sentito di andare alla carica, riuscendo a impegnare tre volte il portiere Pontel, che ha respinto con bravura i tiri scoccati da Milan, da Pentrelli e da Bettini. Nel frattempo aveva smesso di piovere, ma il terreno era sempre impraticabile.

Anche nella ripresa l'Udinese ha esercitato una costante pressione contro l'area di rigore interista. Tagliavini, Masiero, Invernizzi, Fongaro e Venturi hanno lavorato sodo. Si formavano di continuo degli ingorghi e spesso si vedevano quattro o cinque calciatori far mucchio attorno alla palla che si impantanava nelle pozzanghere più profonde e motose. Pontel è stato chiamato al lavoro ancora parecchie volte. Poi al 30' Venturi ha salvato la porta respingendo la palla dalla linea bianca. Abbiamo avuto un solo tiro dell'Inter: il Corso. Il pallone ha strisciato sulla faccia esterna del palo destro ed è uscito dal rettangolo. Invece al 34', da una comune fase di gioco, nente affatto pericolosa, è nato il pareggio dell'Inter. Venturi ha calciato una punizione da circa venti metri: la palla è andata a spiovere fra tre uomini: Tagliavini, Firmani, e Romano che sono saltati contemporaneamente in alto. Romano si è impappinato e la sfera rotolandogli lungo il corpo, ha battuto contro la punta dei suoi scarponi rimpallando così Firmani, da due passi l'ha deviata in rete.

MARTIN

Per l'incontro con i giallorossi

Questa sera a Roma gli inglesi del Chelsea

Proseguendo nel suo programma di incontri internazionali, domani la Roma affronterà in notturna all'Olimpico, con inizio alle ore 21.15, la squadra inglese di Chelsea.

I giocatori inglesi giungeranno nella capitale nel tardo pomeriggio di oggi. Della comitiva anglosassone, oltre a tutti i migliori, fanno parte anche i due nazionali inglesi: Greaves e Bradbook rispettivamente mezzala e ala destra. Il Chelsea, con tutta probabilità scenderà in campo nella seguente formazione: Matthews, Sillett, Whittaker, Anderton, Mortimore, Crowther, Bradbook, Greaves, Tindall, Livesey, Blunstone.

Tale formazione verrà integrata nella ripresa dai seguenti giocatori: Bonetti (un oriundo italiano), Sillett jr, Scott e Nicholas.

I suddetti atleti, unitamente al seguito della squadra verranno ricevuti domani mattina dai dirigenti giallorossi nella sede di viale Tiziano.

Nella formazione giallorossa, oltre ai giocatori schierati contro la Sampdoria, troveranno posto, nella ripresa, altri rincalzi. E' prevista anche la partecipazione, forse per un solo tempo, del giovane terzino Raimondi, attualmente in prestito alla Alessandria.

Atalanta 2 Spal 2

ATALANTA: Cometti; Cattorzo, Rongoli; Bodi, Gustavsson, Marchesi, Gentili, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

SPAL: Nobili; Bozzano, Cecchi; Michelli, Catalani, Ballonì; Morbello, Corelli, Muccini, Bagatti, Novelli.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce

MARCATORI: nel p. t. al 19' autorete di Gustavsson; al 23' Bagatti, al 35' Nova; nella ripresa al 32' Ronzon.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Spal	2-2
Juventus-*Bari	3-1
Fiorentina-Alessandria	3-1
Lazio-*Genoa	1-2
Milan-Bologna	2-2
Napoli-*Padova	2-1
Palermo-Vicenza	1-0
Roma-Sampdoria	6-1
Udinese-Inter	1-1

La classifica

Juventus	32	25	3	4	89	30	53
Fiorent.	32	19	7	6	66	30	45
Milan	32	16	9	7	53	36	41
Inter	32	12	12	8	49	40	36
Padova	32	14	7	11	48	42	35
Spal	32	11	12	9	41	41	34
Bologna	32	13	7	12	43	40	33
Roma	32	13	7	12	51	50	33
Sampd.	32	11	11	10	37	42	33
Atalanta	32	9	12	11	31	34	30
L. Vic.	32	10	9	13	36	40	29
Bari	32	8	11	13	30	39	27
Udinese	32	6	15	11	37	51	27
Napoli	32	7	13	12	31	45	27
Lazio	32	8	11	13	30	45	27
Palermo	32	6	13	13	25	38	25
Aless.	32	5	11	16	26	48	21
Genoa	32	4	9	19	20	47	17

SERIE B

I risultati

O. Mantova-*Brescia	2-1
Catania-Novara	3-1
Catanzaro-Sambenedett.	1-1
Parma-Cagliari	1-1
Lecco-*Reggiana	2-0
Como-*S. Monza	1-2
Torino-Messina	0-0
Taranto-Modena	2-0
Triestina-Verona	2-1
Marzotto-*Venezia	1-0

La classifica

Torino	35	15	17	3	39	18	47
Lecco	35	16	15	4	47	25	47
Catania	35	13	18	4	50	33	44
Triest.	35	14	15	6	43	27	43
Reggiana	35	13	11	11	49	46	37
O.Mant.	35	13	9	13	39	37	35
Marz.	35	11	13	11	36	36	35
Verona	35	11	12	12	47	42	34
Como	35	13	8	14	46	44	34
Brescia	35	9	16	10	28	32	34
Catanz.	35	9	15	11	38	39	33
S.Monz.	35	11	11	13	43	47	33
Parma	35	9	14	12	36	46	32
Venezia	35	9	13	13	33	38	31
Messina	35	12	7	16	31	38	31
S.Bened.	35	10	11	14	36	44	31
Modena	35	9	13	13	37	47	31
Taranto	35	11	9	15	31	44	31
Novara	35	11	8	16	32	38	30
Cagliari	35	7	13	15	31	51	27

SERIE C

In occasione dell'incontro internazionale tra la rappresentativa italiana di Serie C e la nazionale tunisina, ieri il campionato ha osservato un turno di riposo. Nel solo girone A sono stati disputati due anticipi.

GIRONE A

I risultati

Legnano-Casale	2-0
Sanremese-Varese	4-0

La classifica

P. Patr.	31	18	8	5	51	22	44
Bolzano	31	17	10	4	39	19	44
Biellese	31	15	7	9	41	24	37
Spezia	31	15	7	9	41	24	37
Pordenone	31	13	10	8	36	25	36
Legnano	32	13	9	10	41	32	35
Varese	32	11	12	9	32	38	34
S.rem.	32	12	9	11	37	38	33
P. Verc.	31	11	11	9	32	30	33
Fanfulla	31	11	9	11	33	24	31
Savona	31	8	12	11	27	33	28
Casale	32	10	8	14	32	47	28
Piacenza	31	10	7	14	39	52	27
Mestrina	31	8	10	13	33	40	26
Treviso	31	8	10	13	30	37	26
Cremon.	31	8	9	14	37	48	25
Vigev.	31	7	8	16	30	52	22
Monfal.	31	4	9	18	26	47	17

IL PROSSIMO TURNO

Così giovedì

SERIE B

Simm. Monza-Cagliari; Torino - Catania; Brescia - Catanzaro; Samb.-Como; Modena-Ozo Mantova; Verona-Parma; Messina-Reggiana; Novara-Taranto; Marzotto-Triestina; Lecco-Venezia.

Così domenica

SERIE A

Bologna - Atalanta; Bari-Fiorentina; Alessandria-Inter; Lazio - Padova; Genoa - Palermo; Napoli-Roma; Juventus-Sampdoria; Milan-Spal; Lane Rossi V.-Udinese.

SERIE C

GIRONE A: Mestrina-Biellese; Savona-Cremonese; Piacenza-Pordenone; Bolzano-Pro Patria; Pro Vercelli - Treviso; Monfalcone-Spezia; Fanfulla-Vigevano.

GIRONE B: Ascoli-Anconitana; Forlì-Livorno; Torres-Lucchese; Ravenna - Maceratese; Carbosarda - Pisa; Perugia-Pistoiese; Rimini-Prato; Arezzo-Siena; Pesaro-Tevere.

GIRONE C: Barletta-Akragas; L'Aquila-Avellino; Marsala - Cirio; Teramo - Crotone; Chieti-Lecce; Cosenza-Pescara; Casertana - Reggina; Siracusa-Salernitana; Foggia-Trapani.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

era spinto nell'area avversaria trascinatovi dall'eccessivo arretramento dell'interno avversario.

E raddoppia due minuti dopo con Rozzoni: Mattei era fuggito sulla sinistra caracollando ed aveva lanciato al centro Rozzoni, che si incuneava tra Carlini e Corradi facendo secco Piccoli. Il Genoa sembrava ormai battuto, ma da un corner nasceva il pareggio, al 21'. Calciava Frignani dalla bandierina Molino, sul palo, si abbassava per colpire di testa mentre sulla sua schiena si buttava Cei con l'intento di bloccare. La sfera, malamente colpita dal terzino, schizzava in rete. 2-2.

Tutto da rifare per la Lazio, che al 36' riceveva però il grazioso regalo di un rigore, per un chiaramente involontario « mani » di Rivara in area. Carradori trasformava, e allo scadere del tempo, al 44' Rozzoni arrotondava il risultato andandosene via, solo, quasi dal centro campo, evitando Corradi e scavalcando l'estremo tentativo di sgambetto di Carlini. In area, evitava anche l'uscita di Piccoli ed insaccava a porta vuota.

Dribblati i tre avversari, ora Rozzoni riusciva in corsa ad evitare il placcaggio dei suoi compagni, per correre verso la panchina al centro del campo, ad abbracciare Bernardini, commosso e gongolante anche lui per lo insperato risultato positivo, che mai avrebbe creduto potesse raggiungere simili proporzioni.

In effetti la Lazio, — pur premendo insistentemente nella prima parte della gara, non aveva lasciato chiara la impressione di poter ottenere una così franca e sicura e meritata vittoria. La sua difesa, anche se impegnata soltanto a tratti, non appariva eccessivamente sicura ed il suo attacco alternava cose discrete a sconcertanti pause, dovute un po' all'inesperienza di Mattei ed alla sua mania dribblomane e molto, bisogna riconoscerlo, alla davvero eccessiva muraglia creata da Frossi davanti alla rete di Piccoli.

Ci voleva la rete del Genoa a dare lo scossone decisivo agli uomini di Bernardini, che hanno centuplicato le forze ed hanno battuto il Genoa laddove è più sprovveduto: nella velocità. Il Genoa, è risaputo, si esprime nella prima parte della gara e poi cede le armi. E così ha fatto anche oggi, e la Lazio ha il merito di averne saputo approfittare al momento ed al punto giusto.

La vittoria della Lazio non fa una grinza, in base all'incontro odierno. Va però considerata, nella sua giusta misura, la pochezza tecnica dell'avversario. Vogliamo dire, cioè, che la squadra di Bernardini ha a disposizione delle buone chances di salvezza, ma che presenta ancora troppi difetti